

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Trieste 2. 4. 1857. Lettera affrancata per 9 Kreuzer (3+6), indirizzata al destinatario Rizzari a Catania a ½ (a mezzo) Rizzari di Livorno, che il giorno 8 provvede a rimetterla in posta per Catania, previa cancellazione dell'indirizzo di Livorno ed applicazione di 3 crazie (1+2), tariffa valida fino al confine toscano o fino al porto di sbarco con i piroscafi postali francesi, in questo caso Messina: MES^A 1857/11 APRILE. In arrivo viene posta a carico del destinatario la tassa interna di 22 grana di cui: 19 per Messina più 3 per il tragitto fino a Catania. (Coll. Grazzini)



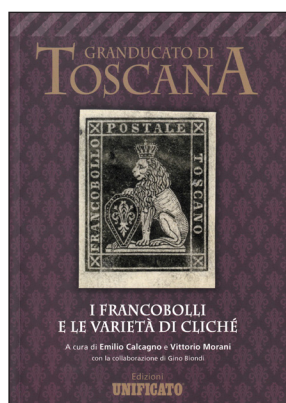
ANNO XV - Numero 29
Maggio 2019

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI PER I SOCI ASPOT

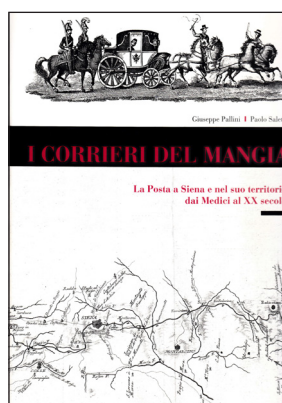
Informazioni e prenotazioni presso la segreteria
Daniele Bicchi, via Cellini n.1, 50053 Empoli
daniele.bicchi@alice.it 347.7878571



Aspot Catalogo dei Bolli
Prefilatelici Toscani



Calcagno-Morani Toscana.
Francobolli e Varietà
di Cliché



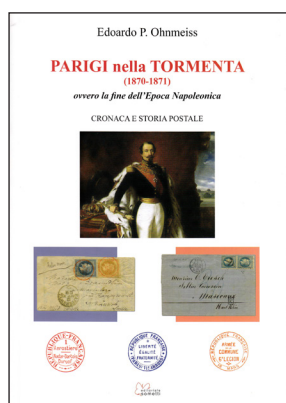
Pallini-Saletti
I Corrieri del Mangia



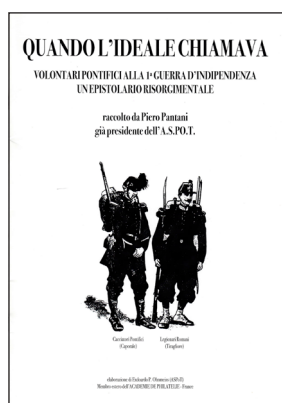
S. Chieppi
Dal Granducato
a Firenze Capitale



Ohnmeiss
Campione l'exclave
italiana



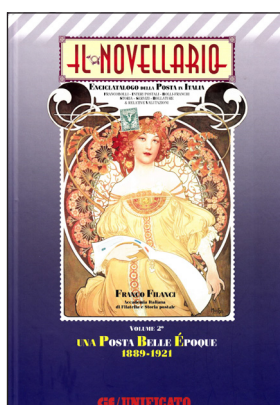
Ohnmeiss
Parigi nella Tormenta



Ohnmeiss-Pantani
Quando l'ideale chiamava



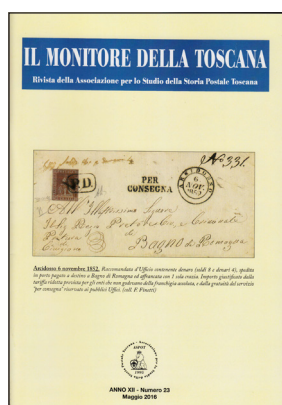
"Unificato di Storia
Postale" (Regno - Repub.
- Servizi) 3 vol.



"Il Novellario" (Storia
postale del Regno d'Italia)
Vol. 1-2-3



Numeri Unici "Toscana"



"Il Monitore della Toscana"



Cartoline "Toscana 2011-
12-13-14-15-16" nuove o
con annullo speciale

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali. Gratuita ai soci

Anno 15 - Numero 29 - Maggio 2019

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,
presso Crédit Agricole Cariparma, filiale Empoli 2
IBAN: IT74Q0623037833000046562656
BIC CRPPIT2P346

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Alessandro Papanti

Corrispondenza fra Isole Ionie e Granducato di Toscana 1815-1851

Pag. 2

Roberto Quondamatteo

Dalla Toscana al Regno di Napoli in "Transito per lo Stato Pontificio"

1° aprile 1851 – 7 settembre 1860

» 12

Alberto Caroli

La collettorie di Guinadi a Baselica

» 18

Giulia Calabrò

Dispacci diplomatici del '400

» 29

Redazione

Cronache dell'ASPOT

» 31



Corrispondenza fra Isole Ionie e Granducato di Toscana 1815-1851

Alessandro Papanti (Aspot)

Una conferenza sulla “Via di Otranto” tenuta da Lorenzo Carra¹ ed un articolo sui rapporti postali tra le Isole Ionie con lo Stato Pontificio o con la mediazione pontificia di Thomas Mathà², ambedue assai interessanti ed esauritivi, mi danno lo spunto per alcune note sulla corrispondenza intercorsa fra queste isole ed il Granducato di Toscana e per descrivere qualche lettera.

Cenno geografico e storico

Le Ionie formano un arcipelago, posto nel Mar Ionio ed a Sud del Canale d'Otranto, di cui le principali sono: Corfù, Cefalonia, Itaca, Leucade, Paxo e Zante. Prevalentemente montuose con fertili distretti pianeggianti e collinosi, presentano coste in genere ripide, di cui quelle orientali consentono diversi approdi. L'economia è da lungo tempo basata sulle coltivazioni a frutta, viti, olivi e sull'esportazione dei relativi prodotti, nonché sulla produzione tessile e l'attività navale; dal secolo scorso il turismo ha assunto rilievo prevalente.

La loro importanza nella storia è stata di natura strategica, in quanto luogo di transito e di controllo per l'accesso al Mare Adriatico e quindi punto obbligato di passaggio tra la Grecia e l'Italia. Nella seconda metà del '300 caddero sotto il dominio di Venezia, che si protrasse per circa quattro secoli, durante i quali le singole isole ebbero un'amministrazione parzialmente autonoma, pur restando affidate al comando di un patrizio veneto. Durante questo lungo periodo la popolazione locale continuò a parlare la lingua greca, mentre a livello istituzionale e commerciale si impose la lingua veneta propria degli occupanti. Dopo la caduta della Serenissima (1797) le isole divennero dominio francese per due anni; nel 1800 subentrarono i Turco-Russi che consentirono la costituzione di uno

Stato semiautonomo: la “Repubblica Settinsulare” con un governo formato da Greci; nel 1807 in seguito al trattato di Tilsit tornarono alla Francia; nel 1809 vennero occupate dagli Inglesi (eccetto Corfù); i trattati di Parigi del 1814 e 1815 consacrarono il protettorato britannico, esteso anche a Corfù, dei cosiddetti “Stati Uniti delle Isole Ionie”. Il Parlamento ionico, istituito nel 1817, fu il primo organo rappresentativo del popolo greco.

Nel 1848 la popolazione insorse reclamando l'unione alla Grecia. Questa rivendicazione si realizzò solo nel 1863 quando, con il cambiamento dell'equilibrio europeo nei settori balcanico e mediterraneo, le isole persero importanza per gli Inglesi e furono cedute alla Grecia.



Carta delle Isole Ionie tratta da un atlante dell'800.

Monete e tariffe postali ionie

Queste le monete e le tariffe della lettera per l'Estero usate ai fini postali nei seguenti periodi, riscontrate nello studio del Mathà³:

Periodo	Moneta	Tariffa Estero-Corfu	Note
1815 - 20	Gazzette (mon. Veneta)	Lett. semplice: 18 Gazz. Lett. Doppia: 27 Gazz. 1 Oncia: 36 Gazz. Da 1 a 2 Once: 45 Gazz.	Ad ogni scatto di peso il porto aumenta quindi di 9 Gazzette.
1820 - giugno 1827	Gazzette oppure Gazzette convertite in Pence	Lett. semplice: 5 ¼ d.	In seguito a conversione comparire la frazione di pence.
1 Luglio 1827- 11 Maggio 1840	Scellini e Pence	Lett. 1 foglio: 6 d. Lett. 1 foglio e ½ : 9 d. Lett. 2 fogli: 1 S. 1 Oncia: 2 S. Ogni ¼ d'Oncia: + 6 d.	Introduzione ufficiale della moneta britannica.
11 Maggio 1840 - 20 Maggio 1845	Scellini e Pence	Lett. 1 foglio: 3 d. Lett. 1 fogl. e ½: 4 ¼ d. Lett. 2 fogli: 6 d. 1 Oncia: 1 S. Ogni ¼ d'Oncia in più: +3 d.	Riduzione a metà della tariffa.
21 Maggio 1845 - Luglio 1857	Scellini e Pence	Lett. semplice: 3 d. Tra ½ ed 1 Oncia: 6 d. Fra 1 e 2 Once: 2 S. Tra 2 e 3 Once: 3 S. Oltre 3 Once: +5 d. per ogni Oncia	Tariffa ora basata solo sul peso e non più in base al foglio.



Moneta veneziana da 2 Gazzette di epoca dogale, valida per la città e tutto il dominio. Al dritto: S. Giustina con bilancia e spada. Al rovescio: Leone alato.

Rotte e percorsi postali

La variabilità delle condizioni del mare e del vento, nonché la lentezza della navigazione a vela, hanno sempre fatto ritenere il trasporto marittimo meno sicuro e conveniente rispetto a quello via terra, che era se possibile preferito. Ne costituisce conferma il diverso atteggiamento dei mittenti, chiaramente deducibile dalle annotazioni manoscritte sulla corrispondenza secondo il mezzo di trasporto usato: le invocazioni al favore divino (“Che Dio Guardi”, “Che Dio porti a salvamento”...), presenti sul fronte della maggior parte delle lettere che viaggiavano per mare, cui si contrapponevano i solleciti ai corrieri di effettuare il recapito con la massima celerità, come “Cito Cito” oppure sotto minacce neanche velate, come il segno di forca.

Ne segue che, fino a quando l'avvento del vapore rese la navigazione più sicura e celere, per collegare le isole al continente il trasporto della posta via mare fosse per quanto possibile limitato. Anche per i collegamenti fra Isole Ioniche e Penisola Italiana fu praticato per secoli il tratto di mare più breve, preferendosi sfruttare il più possibile la via di terra, anche quando il tragitto marittimo poteva essere diretto, più celere o comodo. E' il caso della Serenissima che, sebbene scambiasse direttamente la posta con Corfù, proprio dominio per secoli, anche con bastimenti mercantili autorizzati e con la fregata veneziana che trasportava mensilmente posta militare e privata⁴, usava anche i propri corrieri per il trasporto via terra della corrispondenza da e per le Isole Ionie con transito per Napoli e Otranto.

Fra la Toscana e le Isole Ionie non mi sono noti collegamenti postali diretti; la corrispondenza transitava per uno o più Stati Esteri. Sono conosciuti tre diversi percorsi: la Via di Otranto, la Via di Ancona e la Via di Trieste.

Via di Otranto

Questa via era usata, per le ragioni sopra esposte, fino dal '600 ed è riportata nelle guide postali dell'epoca⁵. La città di Otranto nelle Puglie, aveva un porto fortificato sul Mare Ionio posto all'estremo Sud della Penisola e pertanto era vicina a Corfù.



Itinerario raffigurante il percorso stradale tra Napoli e Otranto. Di seguito, alcune delle tappe del viaggio: Cardinale, Avellino, Ariano, Savignano, Cirignola, Barletta, Trani, Bisceglia, Molfetta, Bari, Monopoli, Ostuni, Messagna, Brindisi, Lecce, Otranto.



Il percorso "Via Otranto" fra Isole Ionie e Toscana.

Il percorso terrestre toccava Lecce, Brindisi, Bari, Barletta, da dove proseguiva nell'entroterra verso Ovest e, attraversato l'Appennino, giungeva a Napoli. Il viaggio per raggiungere la Toscana proseguiva fino al confine con lo Stato Pontificio, passava per Roma ed entrava in Toscana a Ponte Centino, toccando Siena e Firenze.

Dopo il periodo francese, durante il quale non vi sono dati certi circa l'esistenza di collegamenti regolari, il trasporto della posta fra le Isole Ionie, divenute protettorato Britannico, ed Otranto fu assicurato dalle navi inglesi.

Nel periodo qui preso in considerazione, la via di Otranto fu usata dal 1814 all'inizio degli Anni '40 dell'Ottocento⁶, ma il declino di questa via iniziò dalla seconda metà degli Anni '20 quando lo sviluppo della propulsione a vapore rese più sicuri, rapidi e profittevoli percorsi marittimi lungo il Mare Adriatico, sul quale si affacciavano porti importanti come quelli di Ancona e Trieste, serviti da una nuova compagnia di vapori ionici, da mercantili veneti e successivamente dal Lloyd Austriaco.



Vedute della costa di Otranto e della città con il porto, in due stampe d'epoca.

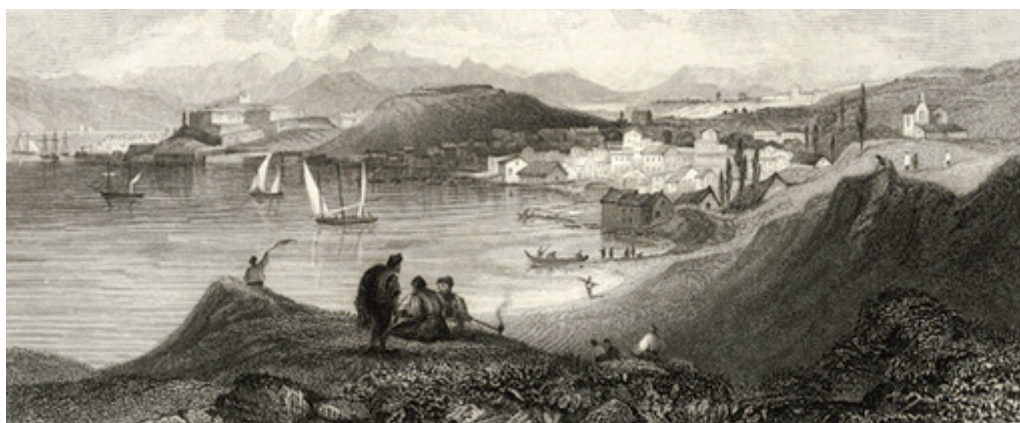
Dalla Toscana alle Isole Ionie



Livorno 6. 1. 1817 – Corfu Lettera con indicazione manoscritta “Via Otranto”, instradamento confermato dal bollo **NAP.1817 ...GEN.** La tassa pagata in Toscana per l'inoltro nello Stato Pontificio non è indicata ma, in base alla tariffa vigente dal 1814, se considerata lettera con sopracarta (da 6 a meno di 8 denari di peso essendo di oltre 7 gr.) avrebbe scontato 3 Crazie. L'amministrazione napoletana, in base alla tariffa in vigore dal 1.1.1816 tassò per 35 grana quale lettera di un foglio e mezzo di cui: grana 15 quale lettera proveniente da Stato Italiano e grana 20 come lettera diretta in Stato Europeo⁷. La tariffa ionica di 27 Gazzette, manoscritta all'interno del bollo a doppio cerchio **IOLE IONIE**, è quella prescritta per la lettera doppia. La destinazione fu raggiunta il giorno 24, dopo 18 giorni di viaggio, come da annotazione del destinatario. Presenza di due tagli di disinfezione.



Livorno 18. 8. 1817 – Corfu Altra lettera instradata “Via Otranto”, con al verso bollo di controllo **AGDP** (Amministrazione Generale delle Poste) e **NAP.1817 21AGO** apposti a Napoli in transito. Qui fu applicata la tariffa in vigore dal 1816 di 25 grana quale lettera di un foglio di cui: grana 10 quale lettera proveniente da Stato Italiano e grana 15 come lettera diretta in Stato Europeo (7). La tariffa ionica, indicata all'interno del bollo a doppio cerchio **IOLE IONIE** in 36 Gazzette, è invece quella prescritta per il peso di un'oncia. Questa divergenza di tassazione (tariffa di lettera semplice a Napoli e per 1 oncia a Corfu) è spiegabile ipotizzando che la lettera sia stata consegnata insieme ad altre e che sia stata indicata la tariffa ionica in modo cumulativo. Anche in questo caso la tassa toscana non è indicata ma, se considerata di primo porto, avrebbe scontato 2 Crazie. Il viaggio richiese 23 giorni poiché il destinatario annotò il ricevimento in data 10 settembre.



Veduta di Corfu.



Corfù 12. 7. 1831 – Livorno La lettera è stata instradata "Napoli per Livorno". In partenza fu apposto al verso il bollo CORFU' 12 LUGLIO 1831 e al recto UFFICIO DELLA POSTA GENERALE CORFU', sul quale venne indicata la tassa in moneta britannica, in base alla tariffa del 1827, di 6 pence quale porto fino a Otranto. Allo sbarco fu impresso il bollo entro ovale Otranto; in transito a Napoli il NAP.1831 23LUG e applicata la tariffa in vigore dal 1819 di 10 grana quale lettera di un foglio diretta in Italia. Tariffa della posta di Livorno del 1814 di 7 Crazie, per lettere in arrivo dall'Italia del peso da 8 fino a 12 denari esclusi. In arrivo fu eseguita la disinfezione mediante due tagli e fumigazione, come da bollo del Lazzaretto di San Rocco. La durata del viaggio fu di 17 giorni, stante l'arrivo del 29 luglio annotato dal destinatario. Il mittente, appena sbarcato a Corfù, conclude la lettera con un richiamo al servizio postale: "Altro non Le dico perché essendo per partire il pacchetto d'Otranto la Posta chiude a momenti, e devo affrettarmi a chiudere la lettera".

Via di Ancona

Anche la presenza di nuove compagnie contribuì al declino della via di Otranto, a favore di altre rotte percorse lungo il Mare Adriatico da navi commerciali venete, austriache, da una nuova compagnia ionica e, dal 1836, dal Lloyd Austriaco. Le linee di quest'ultima partivano da Trieste e giungevano fino a Costantinopoli, facendo scalo ad Ancona, che divenne il porto di transito della corrispondenza da e per le Isole Ionie, oltre che da e per lo Stato Pontificio, la Toscana ed anche il Regno di Napoli.

Il servizio fra Ancona e Corfù fu svolto dalle navi ioniche fino al 1836 e da quell'anno in poi dal Lloyd Austriaco, che guadagnò una posizione di preminenza nel collegamento fra i due porti.

L'uso del porto di Ancona comportò un notevole risparmio di tempo nel trasporto della corrispondenza fra Isole Ionie e Toscana



Percorso Isole Ionie – Toscana "Via di Ancona".



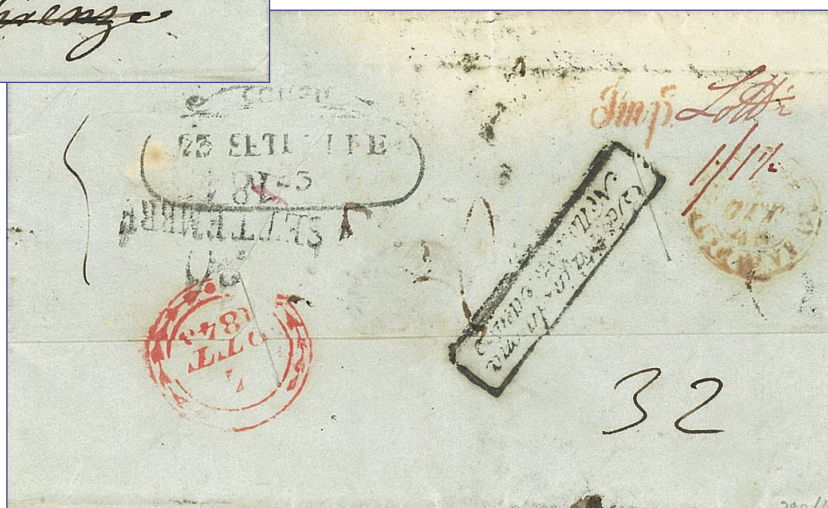
Ancona: l'Arco di Traiano e il porto.



Cefalonia 7. 7. 1846 – Firenze Lettera con indicazione manoscritta "Via Ancona p. Vap. Aus.º". In partenza fu apposto il bollo **CEFALONIA 7 LUGLIO 1846** e pagato il primo porto ionico di **3d** per la lettera semplice di peso fino a ½ Oncia (tariffa del 1845). Fu prepagato anche il trasporto del Lloyd, segnato al verso, **Lots 1/1 ½** (1Sh. 1½d) pari a **32Kr**. Il diritto di impostazione pontificio, anche questo al verso, di **10** baiocchi accompagnato dal bollo **Imp**, fu corrisposto dall'agente del Lloyd ad Ancona, dove venne impresso il bollo **Via di Mare** entro ovale. Giunta in Toscana la lettera fu tassata **6** Crazie quale lettera semplice di peso fino a 6 denari proveniente da Stati Italiani. Sul rovescio compaiono le seguenti annotazioni vergate da due mani diverse: la prima scritta dal mittente "La famiglia Mignati saluta l'amico P..." e la seconda, apposta probabilmente dal forwarder, che aggiunse: "ed io saluto cordialmente l'amico Giorgio – N. P.". La data di arrivo in Toscana è del 14 luglio; quindi la durata del viaggio fu di soli 7 giorni.



Corfu 9. 12. 1846 – Firenze Lettera, poco più pesante della precedente, instradata "Via Ancona Col Vap. Aus.º". In partenza fu apposto il bollo **CORFU 9 DECEMBRE 1846** e pagato il porto ionico di **3d** (a destra della macchia) per la lettera semplice di peso fino a ½ Oncia (tariffa del 1845). Al verso indicazione del diritto marittimo di **58Kr**, comprensivo del diritto di impostazione pontificia di **10** baiocchi, pagati dall'agente del Lloyd ad Ancona. Qui fu impresso il bollo **Via di Mare**, indicante la provenienza marittima. La lettera, franca fino al confine toscano, venne tassata dall'amministrazione granducale secondo la tariffa in vigore dal 1836 per **10** Crazie, stante il peso di **8** denari (30 Cr. per Oncia : 24 = 1,25x8 = 10 Cr.). L'arrivo è del 18 dicembre: durata del viaggio 9 giorni.



Cefalonia 22. 9. 1843 – Firenze – Roma Poiché questa lettera presenta una rispeditura, viene illustrata per ultima, anche se antecedente alle precedenti e sotto la vigenza del tariffario ionico del maggio 1840; anch'essa presenta l'instradamento "Via Ancona p. Vap. Aus.". In partenza fu apposto il bollo **CEFALONIA 22 SETTEMBRE 1843** e pagato il porto interno di 4d invece dei 3 consueti, in quanto 1d fu imputato al trasporto da Cefalonia a Corfù, come da bollo al verso **CORFU' 23 SETTEMBRE 1843**. Il porto del Lloyd fu segnato **Lott 1 e 1/1½** (1Sh. 1½d) pari a **32Kr**, comprensivo del diritto di impostazione pontificio di 5 baiocchi (al verso a sin.) confermato dal bollo **Imp** e corrisposti dall'agente del Lloyd di Ancona, che appose anche il bollo entro ovale **AGENZIA DEL LLOYD AUSTRIACO – ANCONA**. Qui la lettera fu sottoposta a disinfezione, confermata dal timbro in cartella **Sanità in Ancona- Netto fuore e dentro**, mediante due tagli obliqui, e venne impresso il bollo **Via di Mare**. La lettera giunse a Firenze il **30 SETTEMBRE 1843**, dopo 8 giorni di viaggio e fu tassata **6** Crazie quale lettera di primo porto proveniente da Stati Italiani. Poiché il destinatario si era trasferito, si effettuò la ricerca a Pisa, come da datario del **4 OTTOBRE 1843**, seguita dalla rispeditura a Roma, previa cancellazione della tassa toscana ed apposizione di richiesta del **Diritto Toscano £ -10-** cioè di 10 Soldi, pari alle 6 Cr. non riscosse. L'Amministrazione Pontificia impresso in arrivo il doppio cerchio della **DIREZIONE DI ROMA** ed al recto quello di **TASSA RETTIFICATA**, ponendo a carico del destinatario **13** baj dei quali: 8 baj per il rimborso del Diritto Toscano (stante il rapporto 1Cr. = 1,3 baj); 5 baj per il porto pontificio.



Cefalonia vista dal mare

Via di Trieste

Con convenzione del 8.4.1839, entrata in vigore con il 1 gennaio 1840, Austria e Toscana regolamentarono il diritto di transito sopra le lettere procedenti dagli Stati Esteri ed in passaggio per gli Stati Austriaci a destinazione della Toscana in base alle diverse provenienze.

L'Amministrazione Austriaca distinse otto zone di provenienza estera e di entrata nell'Impero e stabilì cinque diverse tasse di transito in relazione alla lunghezza del percorso sul proprio territorio, da richiedere alla Toscana. Predispose altresì otto bolli di transito (*T.A. Transito Austria*) che indicavano le diverse provenienze da nazionalità straniere ed in alcuni la via o località di entrata nell'Impero Austriaco. Ad ogni bollo di transito/entrata corrispondeva un "diritto di transito" posto a carico dell'amministrazione toscana.

Le Poste Granducali realizzarono a loro volta sette bolli, con la dicitura *AUSTRIA N°*, portanti un numero dal 1 al 7, in dotazione alla Direzione Postale di Firenze, dove confluiva tutta la corrispondenza estera pervenuta tramite la mediazione austriaca. Ognuno di essi veniva abbinato ad un bollo austriaco di transito.

La corrispondenza proveniente dalle Isole Ionie entrava in Austria dal porto di Trieste.

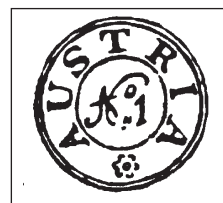
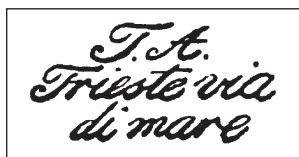
L'Austria apponeva il bollo di entrata: *T.A. Trieste Via di Mare* e in pochi casi *AT* (Austria Transito); la Toscana usava il bollo corrispondente *AUSTRIA N° 1*.

La durata dei viaggi per questa via risulta, in base alle lettere da me riscontrate, compresa fra gli 8 ed i 11 giorni.

Il diritto di transito austriaco era di 1 Lira Austriaca ogni 30 gr.. La tariffa toscana era la seguente: lettera semplice 8 Crazie; ogni denaro in più 2 Crazie; un'oncia 48 Crazie.



La "Via di Trieste" fra Isole Ionie e Toscana.



Il bollo delle Poste Austriache per le provenienze dal porto di Trieste e quello corrispondente in dotazione all'ufficio di Firenze.



Veduta del porto di Trieste.



Corfu 13. 11. 1850 – Firenze Lettera “Via Trieste”, qui trasportata dai vapori del Lloyd Austriaco. Il mittente pagò 3pence di porto ionico e 12 Kr (manoscritto al retro) per il diritto marittimo a favore del Lloyd. A Trieste venne apposto il bollo T.A. Trieste via di mare. In arrivo il giorno 24 a Firenze, fu apposto il bollo AUSTRIA N°1. Il destinatario corrispose il diritto per la lettera semplice di 8 Crazie. Durata del viaggio 11 giorni, come da bollo di arrivo del 24 novembre.



Corfu 28. 2. 1850 – Firenze Lettera trasportata “Col piroscapo austriaco”, “Via Trieste”. Come nel caso precedente, il mittente ha corrisposto 3d di porto ionico della lettera per l'Estero manoscritto sul fronte e 12 Kr, indicata sul retro, per il trasporto marittimo fino a Trieste, dove non fu impresso il bollo di entrata ma l'A T (Austria Transito). Le poste fiorentine - forse ritenendo che la lettera provenisse dall'Europa Orientale per via di terra - erroneamente apposero il bollo AUSTRIA N°7; di conseguenza fu applicata la tassa della lettera semplice corrispondente a quel tipo di provenienza, che comportava un importo più alto, pari a 16 Crazie. Durata del viaggio 11 giorni, come da bollo di arrivo del 11 marzo.



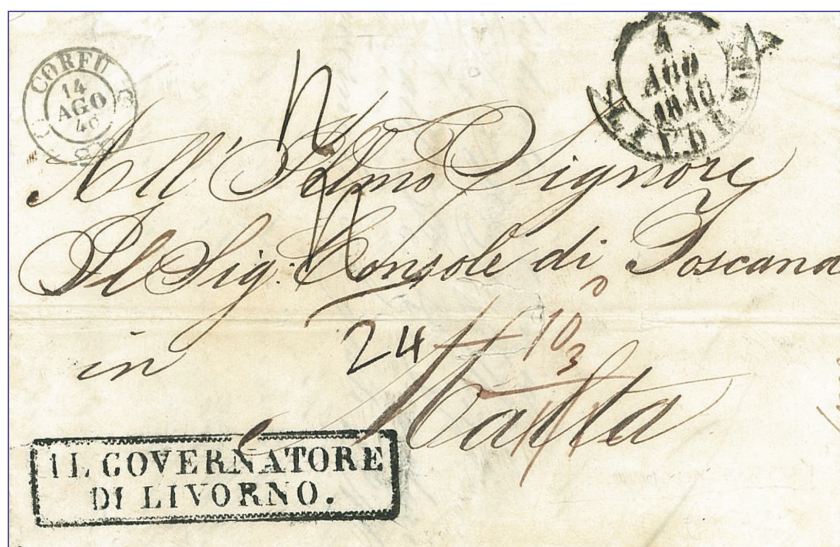
**ISTITUTO DI STUDI
STORICI POSTALI
“Aldo Cecchi” onlus**



**DIFENDI LA CULTURA!
DIFENDI LA TUA PASSIONE!
DIVENTA SOCIO**
DELL'ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI
“Aldo Cecchi” ONLUS
www.issp.po.it

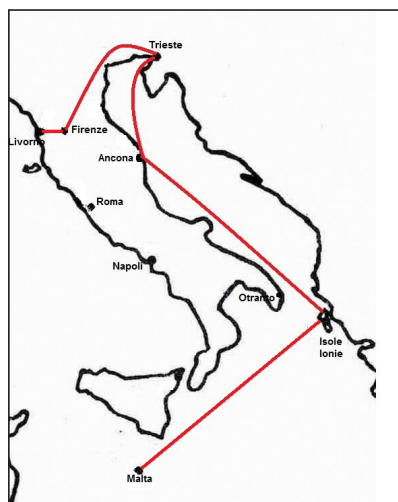
**40 euro
QUOTA
SOCIALE
ANNUALE**
Per bonifici e versamenti:
c/c postale N. 13.731.500

**5x1000
C.F. 01877640480**



Livorno 4. 8. 1846-Corfu – Malta Questa lettera presenta il singolare instradamento via Corfu per Malta, in quanto dalla Toscana questa destinazione era raggiunta normalmente attraverso il Tirreno. Si aggiunga che non sembra seguita neppure la normale via attraverso lo Stato Pontificio, per raggiungere le Isole Ionie; infatti mancano i consueti bolli del Lloyd elo “Via di Mare” normalmente apposti sulla corrispondenza in transito dal porto di Ancona e le tariffe applicate fino a Corfu sono espresse in Kreuzer. Ciò fa ritenere che sia stata seguita la via di Trieste, come frequentemente riscontrato per la posta in partenza da queste isole per il Granducato di Toscana.

Mittente è il Governatore di Livorno, Dipartimento di Sanità, ed è firmata da Neri Corsini, marchese di Lajatico. La tassa toscana non fu indicata. L'amministrazione austriaca tassò $12+12=24$ Kr di cui: 12 per la distanza oltre le 20 leghe fino a Trieste ed altri 12 per la via di mare tramite il Lloyd fino a Corfu. Qui giunse il 14 agosto, come da datario, e venne tassata $10+3=1/1$ (1S e 1d) di cui 10d quale conversione dei 24Kr e 3d di porto ionico. La lettera fu quindi imbarcata su altro vapore, probabilmente inglese, alla volta di Malta, dove al verso venne manoscritto, dalle poste maltesi o dal destinatario, **1/6 25 Aug. 1846**, che costituisce la tassa precedente di 1Sh/1d con l'aggiunta di 5d per il porto fino a destinazione.



Il particolare instradamento
seguito dalla lettera



Veduta di Malta

Note

- 1) L. Carra: *La Via di Otranto*, relazione tenuta al XIII Colloquio di Storia Postale su *Le strade della Posta* presso l'ISSP a Prato il 13.2.2016.
- 2) T.Mathà: *La corrispondenza postale tra le Isole Ionie elo tramite lo Stato Pontificio 1815-1870*, in *Cursores* Anno IX - n.19, pagg. 40-74.
- 3) T.Mathà: *Op. cit.*, pag. 42-43.
- 4) A. Cattani: *Da Venezia in viaggio con la Posta* Ed. Elzeviro, pag. 38.
- 5) O. Codogno: *Nuovo itinerario delle Poste per tutto il Mondo Venezia*, pag. 372.
- 6) T.Mathà: *Op. cit.*, pag. 41. L'autore precisa di avere riscontrato l'ultimo uso della via di Otranto nel 1840.
- 7) V. Mancini: *Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia dal Vicereame alla riforma del 1862* ISSP Prato, Quaderno n. 27 del 2003, pag. 49.

Dalla Toscana al Regno di Napoli in *“Transito per lo Stato Pontificio”* 1 aprile 1851 – 7 settembre 1860

Roberto Quondamatteo ASPOT – CIFO

Dal 1° aprile 1851 al 30 giugno 1857

Quando il 1° aprile 1851 vennero emessi i primi francobolli del Granducato di Toscana, per inviare le lettere nel Regno di Napoli via di terra occorreva affrancarle in base al peso (le progressioni sino all'oncia sono indicate nella tabella che segue (Fig. 1), dove un'oncia toscana = 24 denari = 28,25 grammi. L'affrancatura era valida fino al confine pontificio/napoletano e, dunque, a Napoli (fino al 28 febbraio 1861 non ci sono discordanze in merito) le lettere venivano tassate (Fig. 2) secondo il numero dei fogli e, dall'oncia in su, in base al peso (1 oncia napoletana = 26,73 grammi).

PESO (denari)	IMPOSTAZIONE (crazie)
da 0 a 6	3
da 6 a 8	4
da 8 a 12	6
da 12 a 18	8
da 18 a 24 (1 oncia)	12

Fig. 1 – Diritti toscani per le lettere via di terra inoltrate dal Granducato di Toscana al Regno di Napoli fino al 30.6.57.

1 foglio	1 ½ foglio	2 fogli	1 oncia
5 grana	7 grana	10 grana	20 grana

Fig. 2 – Tasse fino all'oncia da pagarsi a destinazione per le lettere in arrivo via di terra a Napoli città inviate dal Granducato di Toscana.

Oltre dall'ammontare della tassa che veniva riscossa a Napoli, le lettere viaggiare per la via di terra si riconoscono in maniera certa dalla presenza del timbro pontificio corsivo su due righe *“Transito/per lo Stato Pontificio”* (Fig. 3) che veniva normalmente apposto al verso delle missive.



Fig. 3 – Bollo pontificio corsivo su due righe *“Transito/per lo Stato Pontificio”* usato per marcare la corrispondenza via terra in transito dallo Stato Pontificio.



Fig. 4 – Bollo ovale napoletano di controllo tassa con tre gigli *“AMM.ne GEN. le DELLE POSTE”*.



Fig. 5 – Bollo rosso napoletano di controllo tassa AGDP *“Amministrazione Generale Delle Poste”* con cornice ornata. Ne esistono di diversi tipi.



Fig. 6 – 17.1.1854 – da Livorno a Napoli. Lettera fino a 6 denari per la Toscana e di 1 foglio per il Regno di Napoli. Affrancatura di 3 crazie assolta con striscia di tre dell'una crazia e tassa a destinazione di 5 grana con aggiunta del bollo di controllo tassa *“AGDP”* (Fig. 5). Al verso bollo *“Transito/per lo Stato Pontificio”* – coll. privata.



Fig. 7 – 30.4.1857 – da Firenze a Napoli. Lettera fino a 6 denari per la Toscana e di 1 foglio per il Regno di Napoli. Affrancatura di 3 crazie (fino a 6 denari) con francobolli singoli da 1 e 2 crazie e tassa a destinazione di 5 grana + bollo di controllo “AMM.ne GEN.le DELLE POSTE” (Fig.4). Al verso bollo corsivo “Transito/per lo Stato Pontificio”–coll. privata.

Poiché non esistevano francobolli da 3 crazie, per raggiungere la tariffa del primo porto si usavano affrancature multiple. Le combinazioni più utilizzate erano un francobollo da 1 crazia + uno da 2 crazie (Fig. 7) oppure tre francobolli da 1 crazia (Fig.6). Assai infrequente è l'affrancatura di 5 soldi (5 soldi = 15 quattrini = 3 crazie).

Il diverso sistema di calcolo peso/fogli determinava differenti combinazioni tariffarie, di conseguenza, per lettere rientranti in un determinato scaglione di peso per il Granducato di Toscana, risultano compatibili diverse tassazioni napoletane conteggiate in base al numero dei fogli.

Ad esempio, a lettere che pesano fino a 6 denari toscani possono corrispondere tassazioni in fogli di 5, 7 e, più raramente, 10 grana (Fig. 8).



Fig. 8 – 8.3.1854 – da Firenze a Napoli. Lettera fino a 6 denari per la Toscana e di 2 fogli per il Regno di Napoli. Affrancatura di 3 crazie assolta con francobolli singoli da 1 e 2 crazie e tassa a destinazione di 10 grana con aggiunta del bollo di controllo tassa “AGDP” (Fig.5). Al verso bollo “Transito/per lo Stato Pontificio”– coll. privata.

Come indicato nella tabella in Fig. 1, fino al 30 giugno 1857, le lettere del peso da 6 a 8 denari inviate nel Regno di Napoli per la via di terra dovevano essere affrancate 4 crazie. Ma, nello stesso periodo, la medesima tariffa era prevista anche per le lettere dello stesso peso trasportate fino a Napoli dai piroscafi postali convenzionati (ad es. dai vapori francesi delle Messaggerie Imperiali) e per le lettere del peso fino a 6 denari che viaggiavano con i mercantili (bastimenti di commercio).

Di conseguenza, **nel caso di lettere affrancate 4 crazie, la presenza del timbro “Transito/per lo Stato Pontificio” e l’ammontare della tassa riscossa a destinazione sono determinanti per accertare il trasporto via di terra.**

Infatti, a volte, nonostante il mittente indicasse esplicitamente la spedizione per la via di mare (anche specificando sulla soprascritta il nome del piroscafo da utilizzare) la corrispondenza veniva inoltrata lo stesso via di terra: in questi casi si può stabilire il “cambio” del tipo di trasporto grazie alla presenza del timbro pontificio e/o dalla tassa segnata al recto delle lettere (Figg. 9 e 10).



Fig. 9 – 16.9.1853 – da Firenze a Napoli. Affrancatura di 4 crazie in tariffa marittima prevista per le lettere trasportate con i piroscafi postali convenzionati e coi vapori di commercio. In questo caso il mittente specifica a penna sulla destra del francobollo “Via Livorno col Castore” (il Castore apparteneva alla compagnia sarda Rubattino, che non aveva convenzione diretta con la Toscana). La missiva viene invece inoltrata via terra (bollo al verso “Transito/per lo Stato Pontificio”) e tassata a Napoli 10 grana come lettera di 2 fogli –coll. privata.

La lettera mostrata sotto in Fig. 10 è un tipico esempio di instradamento modificato con cambio di tariffa. In origine viene affrancata 4 crazie in tariffa marittima prevista per i vapori commerciali per le lettere di peso inferiore ai 6 denari. Il mittente, infatti, segna a penna sulla soprascritta della missiva “Languedoc”, vapore commerciale francese della “Compagnia André & Abeille” che era entrato in servizio lungo le coste d’Italia dall’ottobre 1850.

Oltre ad essere trasportata via terra (consueto bollo “Transito/per lo Stato Pontificio” al verso) la missiva, a seguito di controllo, risulta essere di peso superiore (da 12 a 18 denari). Mancano, dunque, altre 4 crazie per la spedizione terrestre (vedi tabella in Fig. 1); ciò nonostante, **la lettera è inoltrata ugualmente a destinazione previa indicazione delle crazie mancanti, richieste con l’utilizzo del timbro livornese “Diritto Toscano £” seguito dall’importo necessario all’integrazione** (per approfondimenti sul timbro “Diritto Toscano £” si veda il numero 27/2018 del *Monitore della Toscana*).

A Napoli la lettera è tassata solo 10 grana (2 fogli, Fig. 2), quindi possiamo dedurre che le 4 crazie mancanti non vengano addebitate al destinatario e rimangono a carico dello Stato Pontificio (5 bajocchi) perché contabilizzate a credito dal Granducato di Toscana secondo quanto previsto dalla Convenzione toscano-pontificia del 1841 (conguaglio trimestrale dei debiti/crediti tra i due Stati). Un’ulteriore peculiarità che rende la lettera di grande interesse è l’uso del timbro “Diritto Toscano £” come unico annullatore. Ad oggi, il documento riportato in Fig. 10 risulta essere il solo caso noto di utilizzo del timbro livornese utilizzato come unico annullatore di francobolli su documento completo.



Fig. 10 – 15.11.1852 – da Livorno a Napoli. Lettera affrancata 4 crazie in tariffa marittima prevista per i vapori commerciali per le lettere di peso inferiore ai 6 denari. Indicazione manoscritta del mittente del mercantile francese “Languedoc”, ma la lettera viene trasportata via terra (bollo “Transito/per lo Stato Pontificio” al verso). A seguito di controllo risulta di peso superiore (da 12 a 18 denari, tariffa di 8 crazie via di terra) ed il supplemento delle 4 crazie mancanti è contabilizzato e richiesto dal Granducato di Toscana con il timbro livornese “Diritto Toscano £” seguito dalla cifra 4 (crazie), importo dovuto per l’integrazione del porto. A Napoli, tassa di 10 grana per lettera di due fogli – coll. Papanti.

Per inoltrare via di terra nel Regno di Napoli lettere del peso da 8 a 12 denari (da 9,42 a 14,13 grammi circa) occorre 6 crazie (tabella in Fig. 1 e lettera in Fig. 11).



Fig. 11 – 19.4.1853 – da Firenze a Napoli, lettera affrancata con un francobollo singolo da 6 crazie (da 8 a 12 denari) e tassa a destinazione di 10 grana (2 fogli, vedi tabella in Fig. 2). Al recto, bollo di controllo napoletano “AGDP” (Fig.5) ed al verso timbro corsivo romano “Transito/per lo Stato Pontificio” – vendita Tuscanphila 2019.

Dal 1° luglio 1857 al 31 dicembre 1859

A partire dal 1° luglio 1857 cambiò la tariffa via di terra per le lettere inoltrate dal Granducato di Toscana franche fino al confine pontificio/napoletano. **Per il primo scaglione di peso (fino a 6 denari) si passò da 3 a 6 crazie** con scatti tariffari di 6 crazie ogni 6 denari (Figg 12-15) e con tasse a destinazione sempre differenziate in base al numero dei fogli (ad es. in Fig. 14, 6 crazie per un porto toscano e tassa di 7 grana per lettera di 1 foglio e mezzo).



Fig. 12 – 1.8.1858 – da Firenze a Napoli, lettera via terra del peso fino a 6 denari affrancata 6 crazie con francobollo singolo da 6 crazie. “Transito/per lo Stato Pontificio” e timbro rosso napoletano “AGDP” (Fig.5). Tassata a Napoli 5 grana per lettera di un foglio – coll. privata.



Fig. 13 – 15.7.1857 – da Firenze a Napoli, lettera del peso fino a 6 denari inviata nel Regno di Napoli per via terra. Affrancatura per 6 crazie ottenuta con due francobolli singoli da 2 e 4 crazie. Al verso bollo “Transito/per lo Stato Pontificio” ed al recto timbro napoletano nero con i tre gigli “AMM.ne GEN.le DELLE POSTE” (Fig.4). Tassata a Napoli 5 grana come lettera di un foglio – coll. privata.

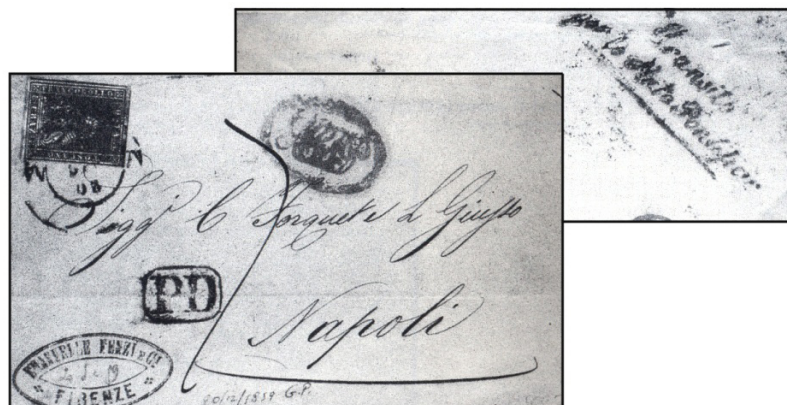


Fig. 14 – 20.12.1859 – da Firenze a Napoli, lettera affrancata con un francobollo singolo da 6 crazie (fino a 6 denari) e tassa a destinazione di 7 grana (1 foglio e mezzo, vedi tabella in Fig. 2). Al recto, bollo di controllo napoletano “AGDP” (Fig.5) ed al verso timbro corsivo romano “Transito/per lo Stato Pontificio” – L. Sirotti - G. Colla, Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia – Volume I.



Fig. 15 – 11.1.1859 – da Pistoia a Napoli, lettera di due porti toscani (da 6 a 12 denari, il 2 a penna segnato sopra i francobolli) affrancata 12 crazie con due francobolli singoli da 6 crazie. Tassata a destinazione 5 grana (1 foglio). Al recto, bollo rosso di controllo napoletano “AGDP” (Fig.5) ed al verso timbro corsivo romano “Transito/per lo Stato Pontificio” a confermare il trasporto via di terra—R. Cassandri— G. Di Bella – A. Ferrario, 1860 Lettere dalla guerra d'Italia.

1860

Il 1° gennaio 1860 vennero emessi i nuovi francobolli toscani con il valore in centesimi. Il Decreto del 28 novembre 1859 all'art. 29 specificava: “Il francobollo postale toscano è un rettangolo alto 25 millimetri e largo 19, rappresentante lo stemma di Savoia: nella base ha l'indicazione del prezzo e negli altri tre lati la leggenda – francobollo postale toscano”. Sempre **dal 1° gennaio, la tariffa via terra (e via di mare) per le Due Sicilie (domini al di qua e al di là del Faro) venne fissata in 30 centesimi ogni 10 grammi**. Anche in questo periodo, nel Regno di Napoli ed in Sicilia, si continuava a tassare la corrispondenza in base al numero dei fogli o al peso (Fig. 2).



Fig. 16 – 25.6.1860 – da Monsummano a Napoli, lettera di un porto (fino a 10 grammi) affrancata 30 centesimi con francobolli singoli da 10 e 20 cent.. I francobolli del GP sono annullati con il P.D. di Monsummano (ad oggi è il solo documento noto con il P.D. di Monsummano usato come unico annullatore). A Napoli la lettera è tassata 5 grana (1 foglio). Bollo di controllo napoletano “AGDP” (Fig.5) e timbro al verso “Transito/per lo Stato Pontificio”—coll. privata.

La collettoria di Guinadi a Baselica

Alberto Càroli (ASPOT)

Guinadi è frazione del comune di Pontremoli, situata a 582 m di altitudine, a 17 chilometri a nord del capoluogo, nella valle del Verde, a breve distanza dalla stazione ferroviaria di servizio Grondola-Guinadi, posta all'entrata sud della galleria di valico del Borgallo che attraversa l'Appennino collegando Pontremoli a Borgotaro. La stazione venne inaugurata nel 1892 e nello stesso anno, il 1° novembre venne aperta la collettoria di 1ª classe in Guinadi¹ (fig.1). La concomitanza delle aperture probabilmente non è del tutto casuale.

La popolazione di questa area geografica era di circa 3700 abitanti, conteggiati sulla base del censimento del 1901².

LOCALITÀ	Classe degli uffici e delle collettorie postali	PROVINCIA	CIRCONDARIO o DISTRETTO	UFFICI POSTALI da cui dipendono le collettorie di 1ª e di 2ª classe	INDICAZIONI relative al servizio telegrafico	DECORRENZA	OSSERVAZIONI
Feltre	U 2ª	Belluno	Feltre	—	L e F (0, 20)	30 settem. 1892	Variazionelle indicazioni del servizio telegrafico.
Grotte	U 2ª	Girgenti	Girgenti	—	C	1 agosto 1892	Id.
Guinadi (Pontremoli) . .	C 1ª	Massa-Carrara	Pontremoli	Pontremoli	—	1 novem. 1892	Istituzione di collettoria di 1ª classe.
La Maddalena - Isola . .	II 1ª	Sassari	Tempio	—	N/1	1 novem. 1892	Elevazione alla 1ª classe

BULLETTINO N. X

fig.1 - Il *Bullettino* del 1892

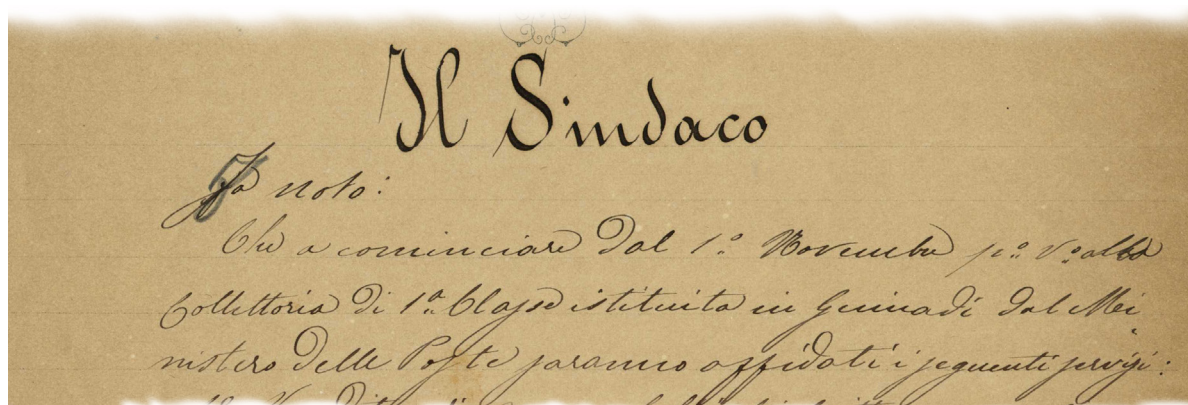


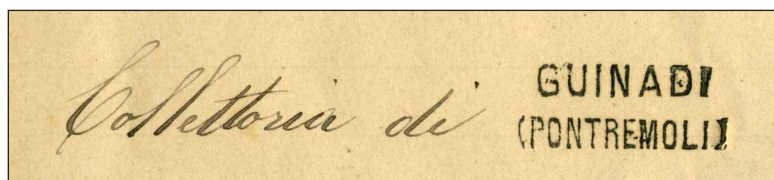
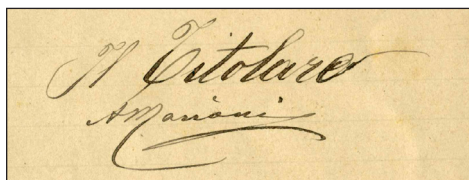
fig.2 - Avviso del sindaco di Pontremoli del 15 ottobre 1892

Come tutte le collettorie di questa classe era abilitata alla vendita di francobolli, biglietti e cartoline postali, alla spedizione e distribuzione di corrispondenze raccomandate e assicurate fino a lire 100, all'emissione e pagamento di vaglia ordinari e militari fino a lire 100, al pagamento di vaglia internazionali fino a lire 100, alla spedizione e distribuzione di pacchi e ai depositi e rimborsi Casse postali di Risparmio fino a lire 100³.

1 *Bullettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi* n.XI (parte II) del 1892 (parte generale), pag.601.

2 Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, Direzione Generale della Statistica, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*, volume I, Roma, 1902, pag.196. Gli abitanti indicati erano distribuiti nelle frazioni di Guinadi (905), Grondola (427), Navola San Lorenzo (253), Bratto (470), Cervara (713), Succisa (665) e Braia (272), che rappresentano quei nuclei abitati potenzialmente interessati all'utilizzazione della collettoria di Guinadi. Per comprendere meglio l'evoluzione demografica della medesima area geografica si riportano gli abitanti (1517) risultanti del censimento del 25 ottobre 1981: Guinadi 116, Grondola 145, Baselica 266 (con Navola e S.Lorenzo), Bratto 237 (con Braia), Cervara 331 e Succisa 422. Cfr. *12° censimento generale della popolazione 25 ottobre 1981. Vol.III, Popolazione delle frazioni geografiche e delle località abitate dei comuni, 9 - Toscana*, Istat, Roma, 1985, pag.5.

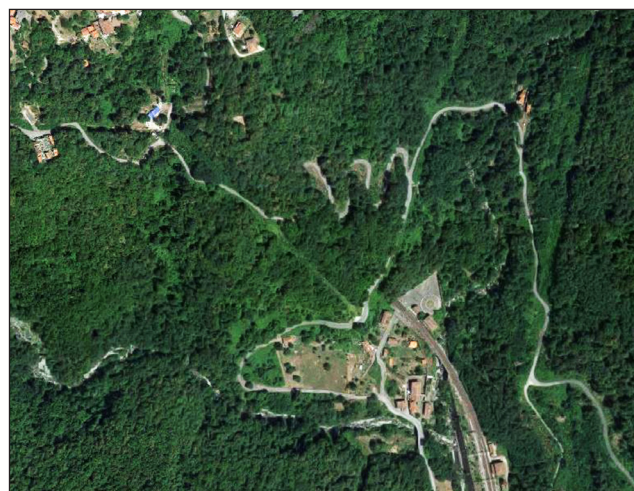
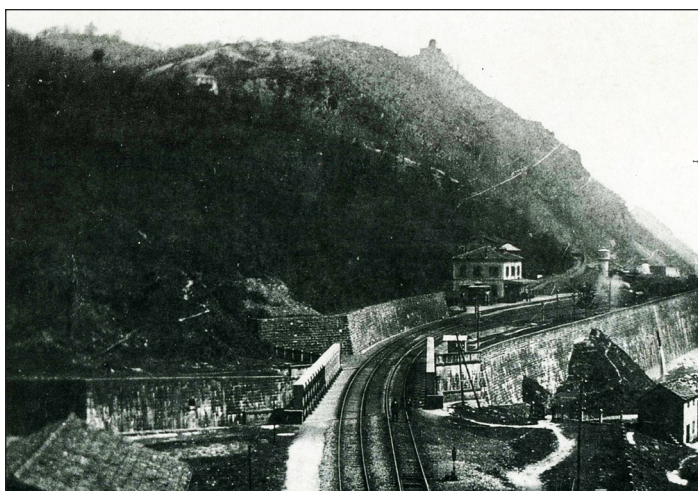
3 Il posto di collettore di Guinadi, messo a concorso, prevedeva la retribuzione annua di lire 300 con cauzione da parte del vincitore di lire 240. Tra gli obblighi c'era quello della distribuzione a domicilio delle corrispondenze ordinarie, raccomandate, assicurate e dei pacchi per le frazioni di Guinadi, Braia e Succisa (cfr. Archivio di Stato di Massa, sezione di Pontremoli, fondo *Comune di Pontremoli*, serie *Lavori Pubblici 1853-1894*, busta n.4, fasc. 1892, categoria X, *Poste e Telegrafi*, lettera dalla Direzione delle Poste della provincia di Massa-Carrara del 22.2.1892 al Municipio di Pontremoli).



figg.3-4 - La firma di A.Marioni, titolare della collettoria di Guinadi e il bollo nominativo con indicato l'ufficio di dipendenza (26 maggio 1893)



fig.5 - Gli abitati di Baselica (a sinistra) e Guinadi (a destra)



figg.6-7 - La stazione di Grondola-Guinadi alla fine dell'800, ripresa da sopra l'imbocco della galleria del Borgallo.
A destra vista aerea della stazione e dell'abitato di Guinadi (in alto a sinistra)

In un documento del 26 maggio 1893 scritto dal titolare della collettoria di Guinadi si fa riferimento al trasloco della collettoria stessa dalla frazione di Baselica a quella di Guinadi, distanti poco più di un chilometro, avvenuto la sera del 15 maggio 1893. In seguito a tale trasferimento l'ispettore postale presente per il passaggio di amministrazione dispose di spostare la cassetta d'impostazione in pietra che era posta alla porta della chiesa di Guinadi e ricollocarla alla porta della chiesa di Baselica o, qualora insorgessero difficoltà da parte della *fabbriceria della parrocchiale di Baselica*, accanto alla *privativa rivendita* della medesima frazione. Il titolare della collettoria di Guinadi, Marioni⁴, assunte informazioni in merito, venne a conoscenza che la cassetta postale era stata installata a cura del comune di Pontremoli e di conseguenza spettava a questa amministrazione autorizzare lo spostamento e provvedervi. Effettivamente la sua presenza a Guinadi rappresentava un inutile duplicato in quanto già era attiva quella presso il locale della collettoria, mentre Baselica ne sarebbe rimasta sprovvista a seguito del trasferimento della sede della collettoria stessa.

⁴ Originario sicuramente della zona, data la vasta diffusione a Guinadi e dintorni della casata Marioni, anche in tempi recenti.

Da questo documento sembrerebbe che la collettoria denominata Guinadi sia stata aperta nella più piccola frazione di Baselica. Potrebbe sembrare strano ma dobbiamo considerare che anche dal punto di vista ecclesiastico vi era un'analogia situazione con chiesa parrocchiale dedicata a S.Pietro apostolo a Baselica⁵ e a Guinadi, la frazione più importante della zona, soltanto un oratorio dedicato a S.Rocco⁶ risalente al 1614, *circostanza che ha determinato l'uso di questo nome [Guinadi] per indicare non solo la Parrocchia ma anche l'ambito territoriale circostante nei documenti civili-amministrativi*⁷.

Non sono stati ritrovati ulteriori documenti che dimostrino l'attuazione della disposizione, però a Guinadi, nell'ottobre 2008, murata sul fianco destro dell'oratorio di S.Rocco, è stata individuata una buca per le lettere in pietra serena, ancora funzionante, che fa pensare che il richiesto spostamento non sia mai avvenuto (figg. 8-9-10).



fig.8 - L'oratorio di S.Rocco a Guinadi con la buca delle lettere



figg.9-10 - La buca delle lettere di Guinadi

A Baselica, sempre nell'ottobre 2008, è stata altresì individuata, murata sul retro della locale chiesa parrocchiale, una *cassetta per le lettere* in ghisa del tipo con indicato *REGIE POSTE* e stemma sabaudo (figg.11-12).

5 La parrocchia denominata di S.Pietro in Guinadi venne eretta nella seconda metà del secolo XVI con sede a Baselica di Guinadi. Cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=51183> (20.12.2017) e <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=23573> (20.12.2017).

6 Cfr. <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=89597> (20.12.2017).

7 P.Lapi, *Le chiese della vicaria di Pontremoli negli anni dell'episcopato di mons. Giulio Cesare Lomellini (1757-1791)*, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2014, pag.142.



figg.11-12 - La buca delle lettere di Baselica

Il primo documento postale conosciuto, se si eccettua la lettera amministrativa del 26 maggio 1893, è una busta pesantemente listata a lutto con impresso il primo datario di cui la collettoria è stata dotata, del tipo tondoriquadrato (fig.13). È indirizzata a Beniamino Zini, originario di Mulazzo e qui residente, dove successivamente svolgerà l'attività di medico⁸ e di sindaco (?), probabilmente in villeggiatura a Guinadi, dove la lettera giunse l'8 agosto 1894, rispedita da Mulazzo⁹.



fig.13 - Busta da Massa (6.8.1894) a Mulazzo, rispedita a Guinadi (8.8.1894)

La famiglia Zini acquisì il palazzo Malaspina, nel centro di Mulazzo, dopo l'estinzione del "ramo del castello" (una delle due linee marchionali presenti nel feudo dalla metà del XVI secolo). Beniamino Zini abitò il palazzo dove era conservato l'archivio domestico dei Malaspina di Mulazzo. L'archivio, passato da più mani, ha purtroppo subito perdite e dispersioni. Quanto rimane è oggi conservato nell'Archivio-Museo Malaspina.

⁸ Nato a Mulazzo e laureato in medicina e chirurgia il 21 novembre 1898 all'Università di Bologna.

⁹ Da osservare che la busta di fig.13 indirizzata a Mulazzo e rispedita a Guinadi non riporta alcuna annotazione riguardo questa diversa destinazione. Probabilmente all'ufficio postale di Mulazzo avevano ricevuto disposizione dallo Zini di spedire a Guinadi tutta la corrispondenza in arrivo. Per fare ciò a Mulazzo potrebbero aver provveduto raggruppando queste corrispondenze e spedendole sottofascia o in plico chiuso al nuovo indirizzo dove poi singolarmente ricevevano il bollo locale di arrivo.



fig.14 - Beniamino Zini (anni '30)

Nel 1901 la collettoria di Guinadi risulta già trasformata in ufficio postale di 3^a classe¹⁰.

Guinadi corrispondeva con l'ufficio postale di Pontremoli per mezzo della linea ferroviaria pontremolese. La corrispondenza viaggiava su treni locali tra le stazioni di Pontremoli e Grondola-Guinadi¹¹ e tra questa stazione e Guinadi veniva trasportata da un procaccia a piedi¹². La carta di fig.15, databile 1909-1910¹³, ci consente di individuare anche la classificazione degli uffici di posta: Pontremoli risulta di 2^a classe e Guinadi di 3^a classe¹⁴. Il 1° ottobre 1911 viene elevato a ufficio di 2^a classe¹⁵ e in conseguenza non dipende più da Pontremoli. Il frazionario assegnato è il 36/39.



fig.15 - Da Ministero delle Poste e dei Telegrafi, Comunicazioni postali del Regno d'Italia, Emilia, scala 1:400.000, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 19??

10 L.Fossati, *Il pragmapoledittico. Dizionario grafico-itinerario dei Comuni e delle Frazioni d'Italia. Adottato dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi ad uso delle diverse Divisioni, degli Ispettori Centrali e degli Uffici delle Direzioni Provinciali*, Milano, Figli di Angelo Bietti, 1902, pag.869. Il volume venne compilato sulla base dei dati del censimento del 9 febbraio 1901.

11 Proprio per la sua posizione strategica, essa era molto frequentata dagli abitanti della Valle del Verde che preferivano raggiungere Guinadi con il treno anziché con la corriera.

12 L'utilizzo di questo metodo di trasporto è individuabile dalla linea tratteggiata rossa tracciata sulla carta di fig.15.

13 La carta può essere più precisamente datata tra ottobre 1909 e luglio 1910 risultando indicato la stabilimento di Montedivalli istituito il 16 ottobre 1909 mentre non è indicato Fornovolasco istituito il 1° luglio 1910.

14 Gli uffici di 2^a classe sono identificati da un cerchio nero pieno, mentre quelli di 3^a classe da un cerchio diviso verticalmente in due parti: la metà sinistra nera e la metà destra bianca.

15 *Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi* n.36 (parte II) del 1911, pag.1097.

Nell'aprile-maggio 1918 la ricevitoria di 1^a classe di Guinadi è retta da Massimo Zani (fig.16).



fig.16 - Il ricevitore postale Massimo Zani

Presso la stazione di Grondola-Guinadi esisteva, nel 1922, il telegrafo di ferrovia.

Nel 1922 e nel 1926 l'ufficio era classificato come ricevitoria di 2^a classe.

Il *gerente* dell'ufficio nell'agosto del 1940 è Giovanni di Santo (fig.17) che lo ritroviamo titolare anche nel 1941 (fig.18).

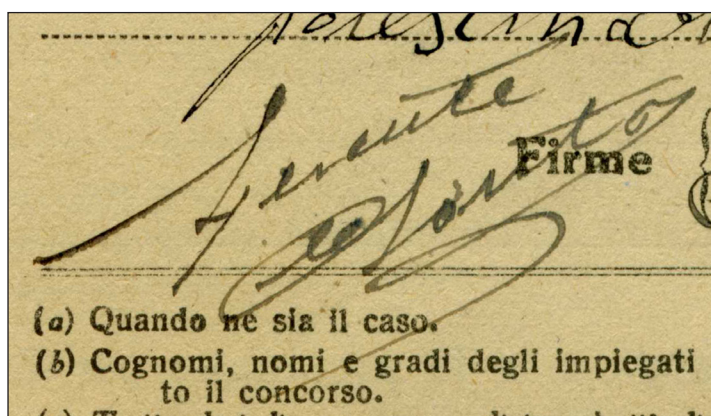


fig.17 - Il gerente Giovanni Di Santo (19 agosto 1940)

Negli anni 1941 e 1947 nell'organico dell'ufficio postale di Guinadi ricorrono i cognomi Marioni e Zani; Albertina potrebbe essere proprio la figlia di Massimo Zani, ricevitore del 1918 (fig.18).

	13.6.1941	9.6.1947
Titolare	Di Santo Giovanni	Di Santo Giovanni fu Antonio
Supplente	Pini Elena	Zani Albertina di Massimo
Supplente	Zani Albertina	Ferrari Laura fu Pietro
Portalettere	Marioni Luigi	Marioni Luigi fu Pietro
Portalettere sostituto	---	Marioni Giovanni di Luigi

fig.18

Nel 1954 è agenzia e nel 1981 è classificato come *ufficio locale di minore entità* con 849 punti¹⁶.

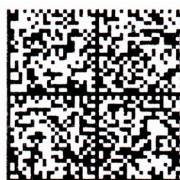
Tra maggio e luglio 2005 diventa ufficio modulare di Pontremoli e scompaiono i riferimenti a Guinadi. Le bollature riporteranno tutte *PONTREMOLI* per l'utilizzazione di bolli indicanti tale ufficio¹⁷ (figg.19-20-21).

La situazione rimarrà invariata fino alla sua chiusura definitiva avvenuta poco dopo il 2011¹⁸.

16 Guinadi è posizionato al 47° posto dei 70 uffici locali classificati in provincia di Massa-Carrara lasciandosi dietro altri 23 uffici locali di minore entità su un totale di 52. Gli uffici locali si distinguevano in *rilevante, media e minore entità*.

17 Il 23 luglio 2005 la titolare dell'ufficio postale di Guinadi restituì alla filiale di riferimento di Massa tutti i datari e bolli riportanti indicazioni specifiche a Guinadi, compresi i sigilli per la ceralacca e il bollo frazionario (ved. i bolli contrassegnati da asterisco).

18 E.Cicali, *La posta sceglie il mercato. In programma meno uffici postali e recapito*, in *Toscana Oggi* 13 marzo 2011, pag.6. Nel 2012 l'ufficio di Guinadi non compare nell'elenco che Poste Italiane stilò per comunicare all'AgCom, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, gli sportelli anti-economici da chiudere o razionalizzare (cfr. *Ecco l'elenco comune per comune dei 1156 uffici postali che rischiano la chiusura*, in *Il Sole 24ore* dell'11.7.2012, <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-07-11/ecco-elenco-1156-uffici-165346.shtml?uud=AbZb2L6F>).



postaordinaria

€ 0,45

04.10.2005 12.46

MAAF-UP EL0110406258715FC65CB

54027 PONTREMOLI 036/059 (MS) - 36059

Posteitaliane

54027 PONTREMOLI

figg.19-20-21 - I bolli dell'ufficio modulare

Al momento della soppressione l'ufficio postale occupava una porzione di immobile ubicato fuori del paese. In passato l'impostazione della corrispondenza poteva essere fatta utilizzando una buca anonima in marmo bianco aperta sul fianco dell'ufficio svuotabile solo internamente, come avveniva comunemente. Successivamente fu collocata una tradizionale cassetta delle lettere e la vecchia buca venne resa inaccessibile (figg.22-23).



*figg.22-23 - L'ultima sede dell'ufficio postale, prima della chiusura definitiva.
A destra la buca delle lettere comunicante con l'interno sostituita con la cassetta rossa esterna.*

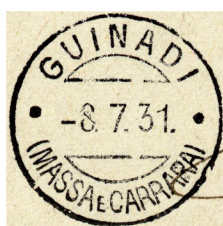
Con la chiusura dell'ufficio gli abitanti della zona trovano il più vicino ufficio postale a Pontremoli, oltre 8 km più a sud da raggiungere seguendo la valle del Verde.

Guinadi perde il primato dell'ufficio più settentrionale di tutta la Toscana cedendolo a Molinello, frazione anch'essa nel comune di Pontremoli, sulla strada che dalla Cisa porta al valico del Cirone, verso l'Emilia Romagna.

I BOLLI



8.8.1894



23.5.1915 - 4.2.1936



14.8.1940 - 25.7.1943



9.6.1947 - 9.9.1957



20.7.1967 - 19.8.1969



24.8.1972 – 22.12.1995



19.7.1996 – 23.3.1999 (23.7.2005)



11.3.2005 – 19.5.2005



(23.7.2005)



(23.7.2005)



(23.7.2005)



(4.10.2005)



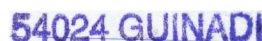
26.5.1893



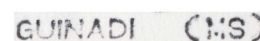
8.7.1931 – 2.3.1955
(23.7.2005)



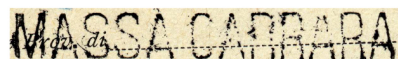
17.4.1918 – (23.7.2005)



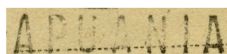
17.4.1918 – (23.7.2005)



2.6.1995 – 8.5.1997



8.7.1931



19.8.1940



9.6.1947 – (4.10.2005)



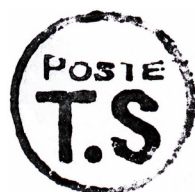
(4.10.2005)



(4.10.2005)



(4.10.2005)



(4.10.2005)



(4.10.2005)



(4.10.2005)



(4.10.2005)

AL MITTENTE ANNULATO NON TRASFERIBILE

(4.10.2005)

(4.10.2005)

(4.10.2005)

TELEGRAFICO

(4.10.2005)

Nel datario tondo-riquadrato è indicato, dopo il nome della collettoria, anche il nome dell'ufficio postale di aggregazione. Nella provincia di Massa-Carrara questa specifica è conosciuta solamente nei datari tondo-riquadrati di BIGLIOLO (AULLA), GABBIANA (BAGNONE), e GUINADI (PONTREMOLI).

La provincia è espressa nella forma "sintetica" MASSA anziché nella forma "estesa", meno frequente, di MASSA E CARRARA.

La data (4.10.2005) indica il giorno in cui sono state ricavate le impronte da tipari ancora in dotazione all'ufficio, la maggior parte dei quali non più utilizzati.

IL FILO DELLA MEMORIA

Le fonti di ricerca che normalmente vengono utilizzate certe volte non sono sufficienti per dare un quadro descrittivo che si avvicini almeno un po' alla realtà di quanto andiamo ad indagare. È stata questa l'occasione per tentare nuove vie, anche utilizzando mezzi attuali non convenzionali, ma che se saputi sfruttare, permettono di archiviare dati e memoria che altrimenti andrebbero perduti.

Internet, che tanto ha tolto alle corrispondenze epistolari cartacee attuali, ci consente di recuperare parzialmente la memoria postale di cui non riusciamo a trovare traccia altrove.

L'esperimento, rudimentale e sicuramente migliorabile, è consistito nel cercare interlocutori nei social network (nel caso specifico facebook) da sollecitare nel farsi testimoni in prima persona e indagatori con i conoscenti, in un ambiente lontano dall'autore e soprattutto difficoltoso per indagini personali. I social network avvicinano, permettono confidenze e dialoghi con condivisione di sapere, consentono rapidità di risposte.

Regno di Guinadi è il Gruppo di Guinadesi sparsi per il mondo e di amici o amanti del nostro bellissimo paese, come si autodefinisce, con cui ho amichevolmente dialogato in materia di storia postale. Ringrazio Maxime Anelli, Raffaella Marioni, Claudio Marioni, Catherine Pedrotti e Luca Salvini per le loro preziose comunicazioni che di seguito trascrivo.

Maxime Anelli

L'ufficio postale era situato ad inizio paese nel locale della cooperativa La Guinadese che ha quasi cent'anni. Noi tutti avevamo un libretto postale a Guinadi con i famosi e rimpianti buoni postali ordinari. La vallata era molto popolata e tutti riscuotevano all'ufficio postale la pensione, mensilmente.

Raffaella Marioni

Il primissimo ufficio postale fu aperto al Borgallo. Ci lavorò un certo Antonio Di Santo, poi, a Guinadi, Guido Marioni e suo padre Pietro affittarono per un prezzo di facciata il locale che ha descritto Max.

Raffaella Marioni

Dice mio papà che il postino citato da Claudine, mutilato di guerra privo dell'arto superiore, doveva recarsi a Bratto e Braia a piedi. Poi lasciò il posto a suo figlio Giovanni Marioni, papà di Joanna, il quale cominciò la gita (cosiddetto giro dei portalettere) usufruendo dell'aiuto della propria automobile, una 500. Infine andò in pensione pure lui, e prese l'incarico di postino Luigi Castellotti.

Raffaella Marioni

Erano tutti al Borgallo [i dipendenti dell'ufficio postale, citati nella tabella di fig.8], dove si trovava anche la stazione Grondola Guinadi, tre chilometri circa prima di Guinadi, un piccolissimo paesino oggi di poche anime ma che ai tempi dell'ufficio postale contava innumerevoli abitanti.

Claudio Marioni

Io ho abitato al Borgallo dal 1953 al 1957, l'ufficio postale era già attivo e il Di Santo me lo ricordo benissimo. Anche la scuola elementare era al Borgallo. L'ufficio postale era proprio vicino alla galleria e ci si passava davanti quando si saliva per il sentiero che portava a Guinadi. Si trovava nella costruzione grossa nel riquadro rosso [figg.24 e 25], sul retro della casa. Sul lato destro partiva un sentiero utilizzato dai passeggeri che dalla stazione facevano rientro ai vari paesi (Guinadi, Monti, Baselica, San

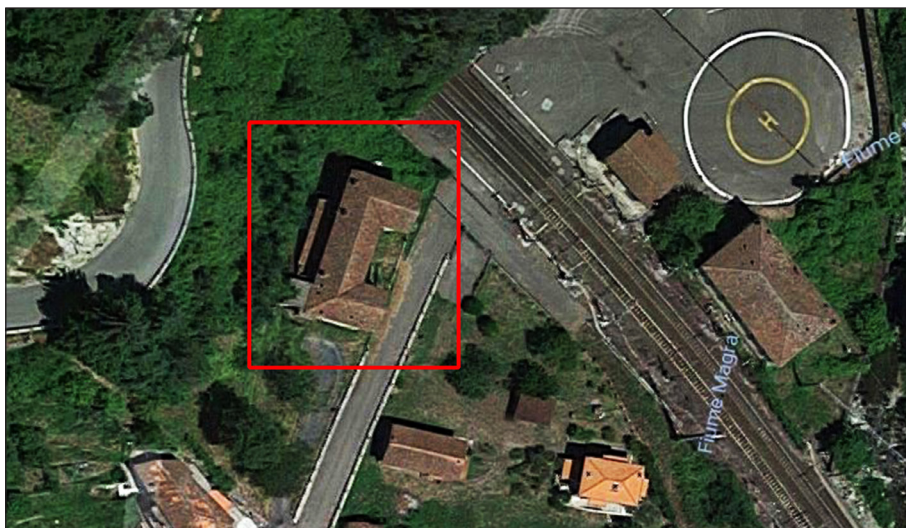


fig.24

Lorenzo). La scuola per come la ricordo, avendola frequentata dalla prima alla terza elementare, era sul piano sotto la strada di collegamento all'eliporto, che a quei tempi chiaramente non esisteva.



fig.25

Catherine Pedrotti

Pietro Enoizi, il padre di mia nonna, anche lui era postino, prima della guerra.

Luca Salvini

Chissà com'era, non riesco ad immaginare... Ora quanti siete Max? Il censimento 2011 dà 55 persone.

Maxime Anelli

Ora siamo 35 fissi più altri che salgono solo il weekend.

Bibliografia e sitografia

G.Gaggero, *Le collettorie postali del Regno d'Italia. Catalogo dei bolli e degli annullamenti*, Il Mondo Filatelico, 1970;

G.Gaggero-R.Mondolfo, *Le collettorie postali del Regno d'Italia. Catalogo dei bolli e degli annullamenti*, Spoleto, 1987;

Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, *Elenco degli uffici postali-telegrafici-fonotelegrafici e dei posti telefonici pubblici della Repubblica Italiana autorizzati allo scambio fonico dei telegrammi per ordine alfabetico e ripartiti per regione e per provincia (Aggiornato fino al 31 ottobre 1954)*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1955;

A.G.Hollet, *Mulazzo e il divino poeta*, collana *Memorie di Lunigiana*, snt;

In Mulazzo, a cura di G.Fruzzetti, Cergeghe (SS), Editoriale Documenta, 2017;

P.Lapi, *Le chiese della vicaria di Pontremoli negli anni dell'episcopato di mons. Giulio Cesare Lomellini (1757-1791)*, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2014;

La Spezia-Parma. La ferrovia tra il Mediterraneo e l'Europa. Mostra storico-documentaria. Pontremoli luglio-settembre 1991, Ameglia (SP), Zolesi Editore, 1991;

Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, Direzione Generale della Statistica, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*, volume I, Roma, 1902;

D.Prudenzano, *Il nuovo Gaggero. Catalogo dei bolli tondo-riquadrati del Regno d'Italia. 2016*, Vaccari, Vignola, 2016;

http://www.archiwebmassacarrara.com/percorsi/pdf/Archivio_Domestico_Malaspina.pdf (29.12.2017);

<http://www.lunigiana.net/XXsecolo/schede/schedaterme.htm> (5.10.2018).

Credits

- figg.5, 7 e 24: google earth (15.12.2017);
- fig.6: *La Spezia-Parma. La ferrovia tra il Mediterraneo e l'Europa. Mostra storico-documentaria. Pontremoli luglio-settembre 1991*, Zolesi Editore, Ameglia (SP), 1991, pag.58;
- fig.14: *In Mulazzo*, a cura di G.Fruzzetti, Editoriale Documenta, Cergeghe (SS), 2017, foto n.91 (proprietà W.Stefanini);
- fig.15: http://viaggionelweb.issp.po.it/htm/cartepostali/Carta_Emiliana_PT.htm (25.11.2017);
- fig.22: <http://www.terredilunigiana.com/pontreFT/guinadiposta.jpg> (20.12.2017);
- fig. 25: google street view (15.12.2017).

Ringraziamenti

Giovanna Antiga e Luciano Bertocchi (Pontremoli, MS)

Paolo Bertucci (Mulazzo, MS)

Roberta Longinotti, Archivio di Stato di Massa, sezione di Pontremoli (Pontremoli, MS).



figg.26-27 - Cartolina postale da Guinadi (31.8.1928) a Equi (MS) scritta a S.Rocco di Guinadi per l'ing. Carlo Tonelli (1855-1929), fautore delle terme di Equi e successivamente impegnato nei lavori di costruzione della ferrovia Aulla-Lucca



fig.28 - Veduta panoramica dell'abitato di Baselica

Dispacci Diplomatici del '400

Giulia Calabrò

Articolo contenuto ne "Il Francobollo Incatenato" n.1/2019, qui pubblicato per cortesia del CIFO

Il Quattrocento fu il secolo d'oro della diplomazia italiana: i rapporti fra le potenze della Penisola erano molto fitti e regolati anche da una rete sempre più capillare di ambasciatori; costoro, inviati dal proprio signore nelle altre città italiane, fungevano da ponte diplomatico con il governo delle stesse. Gradualmente, pertanto, la figura dell'oratore assunse un rilievo e una stabilità sempre maggiori, elementi che porteranno, nella seconda metà del secolo, alla nascita dell'ambasciatore residente, cioè di una persona dedicata all'attività diplomatica che risiedeva a quali Venezia, Roma, Napoli, Milano, avevano il compito fondamentale di informare regolarmente i loro signori sull'andamento della loro missione diplomatica e, pertanto, furono autori di numerose missive spedite alle corti di provenienza volte a raccontare quanto stava succedendo nella città in cui si trovavano.

La missione di uno di essi, il cremonese Leonardo Botta, si distinse per la sua lunghezza (Botta, inviato del duca di Milano Galeazzo Maria Sforza a Venezia nel 1473, rimase in Laguna per 8 anni) e per la quantità copiosa di missive che l'oratore e la corte sforzesca si scambiarono durante questi anni di alacre attività diplomatica.

Le struttura delle lettere di Leonardo Botta, tutte vergate su carta fornita dalla cancelleria milanese, è quella tipica dei documenti diplomatici quattrocenteschi. Esse iniziano con l'inscriptio breve del destinatario in volgare; questa può essere di due tipi, presentati nella fig. 1 e 2. Il primo tipo, quello che è maggiormente presente, venne usato da Botta nella prima lettera del giorno che intendeva mandare. Il secondo, invece, introduceva le lettere successive, sempre con la stessa data.

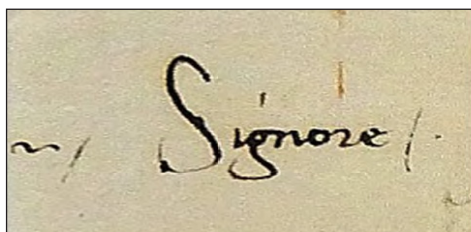


Fig. 1: esempio di inscriptio breve.

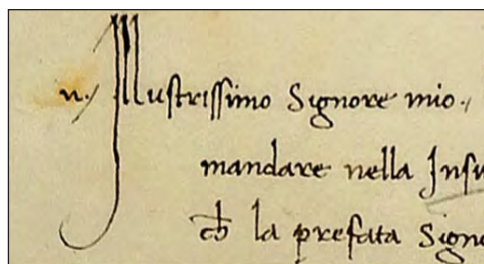


Fig. 2: esempio di inscriptio breve.

Dopo l'*inscriptio* breve vi è la *narratio*, in cui l'oratore riferiva di aver ricevuto delle lettere dal duca, di essere stato informato in merito a una notizia di qualcuno, di essere stato convocato dal senato della Serenissima, e via dicendo. Seguiva poi la parte centrale della missiva, detta *corpus*, che poteva essere divisa in paragrafi, evidenziati graficamente, quando la lettera conteneva diversi argomenti o era molto lunga.

La chiusura poteva contenere la promessa di Botta ad impegnarsi nel sollecitare da Venezia risposte più chiare e in accordo con la volontà di Milano, a scrivere al duca non appena avesse saputo qualcosa di nuovo, qualche consiglio al duca, e l'assicurazione del fatto che restava sempre vigile (solitamente Botta usava dire: «ho fantasia a tuto»). Alle volte compariva il rimando al fatto che la missiva sarebbe stata spedita via cavallaro, ovvero tramite messo a cavallo. Infine la missiva è conclusa dalla formula della raccomandatio, di solito nella forma «Me ricomando humilmente alla illustrissima signoria vostra», con qualche possibile modifica all'ordine delle parole o all'uso dell'avverbio, che compare anche nella forma latina *humiliter*. Seguono poi la datatio topica e cronica in latino (fig. 3), la formula, abbreviata, «*Idem ducalis dominationis vestrae*», e la firma di Botta, per cui si veda la fig. 4, preceduta dalla parola *servitor* o *servus*.

Qualora l'ambasciatore volesse aggiungere qualche notizia pervenutagli dopo la conclusione della lettera, la inseriva in un *post scriptum*, che poi aveva cura di attaccare alla carta della missiva per mezzo di ceralacca.

Una volta finita di scrivere, la lettera veniva piegata, prima insenso orizzontale, quattro o cinque volte, e poi due verticalmente, in modo da ottenere un rettangolo dalle dimensioni piuttosto ridotte, assai facile da trasportare in tasca o in una scarsella. Sul foglio ripiegato, che all'esterno aveva il verso della lettera, si applicava un rettangolo di carta di poco più lungo, il cosiddetto «girolo», di norma a forma di punta sul lato sinistro e di stretta linguetta su quello destro.

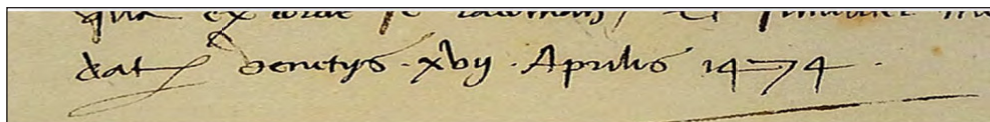
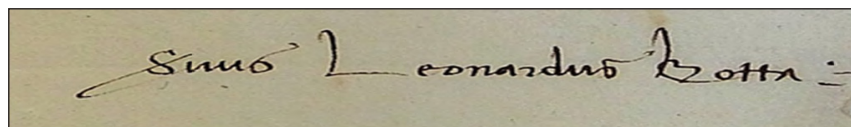


Fig. 3: datatio topica e cronica tratta dalla lettera del 17 aprile 1474.

Fig. 4: firma di Leonardo Botta preceduta dall'abbreviazione per servus.



La fig. 5 mostra il girolo delle lettere di Botta, che presenta il lato sinistro non appuntito (com'era uso), ma dritto. La parte destra del girolo veniva infilata in un sottile taglio nel mezzo del rettangolo della lettera piegata e fissata con il sigillo di ceralacca. Sul girolo della fig. 5 è visibile anche una parte della *superinscriptio* in latino, con il destinatario della lettera, in questo caso il duca Galeazzo Maria Sforza: "*Illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Galeaz Marie Sfortie, vicecomiti duci Mediolani etc., domino meo singularissimo*". Talvolta sotto la *superinscriptio* vi è l'indicazione che la missiva, dal contenuto riservato, era da depositare a Milano direttamente "*in manibus domini Cichi*", cioè nelle mani di Cicco Simonetta, segretario ducale, o che la sua consegna doveva avvenire con una certa celerità.

Ma quanto ci mettevano queste lettere a compiere il viaggio Venezia-Milano e viceversa? Sono gli stessi documenti a dircelo: infatti, siamo in grado di sapere che tale distanza poteva essere coperta in un tempo che andava dai 3 ai 5 giorni. Una missiva che il duca scrisse a Botta in data 12 aprile 1474, ad esempio, giunse all'ambasciatore 3 giorni dopo, il 15 aprile; altri documenti da Galeazzo gli pervennero, invece, dopo 4 giorni. Due casi estremi furono la lettera ducale del 14 maggio, arrivata all'ambasciatore dopo 6 giorni, e quella del 29 maggio, che Botta scrisse di aver ricevuto il 31 dello stesso mese.

Non stupiscono questi tempi così brevi: da una parte era lo stesso duca a pretendere sollecitudine nell'invio di missive, dall'altra la corrispondenza sforzesca viaggiava tramite un servizio postale di Stato tra i più efficienti a livello italiano. Le poste milanesi erano diffuse in tutto il territorio del ducato, e si estendevano verso le principali interlocutrici degli Sforza: Venezia, Mantova, Ferrara, Napoli, Bologna, Pesaro, Firenze, Roma, Savoia, solo per citarne alcune. La corrispondenza era affidata ad appositi cavallari, i quali, in virtù dell'importanza del loro incarico, godevano di ampie immunità e di una paga regolare. Anche Botta usufruì dei loro servizi di staffetta per far consegnare le sue lettere; in una sola occasione presentò un cavallaro per nome, mentre in tutte le altre queste figure restarono anonime.

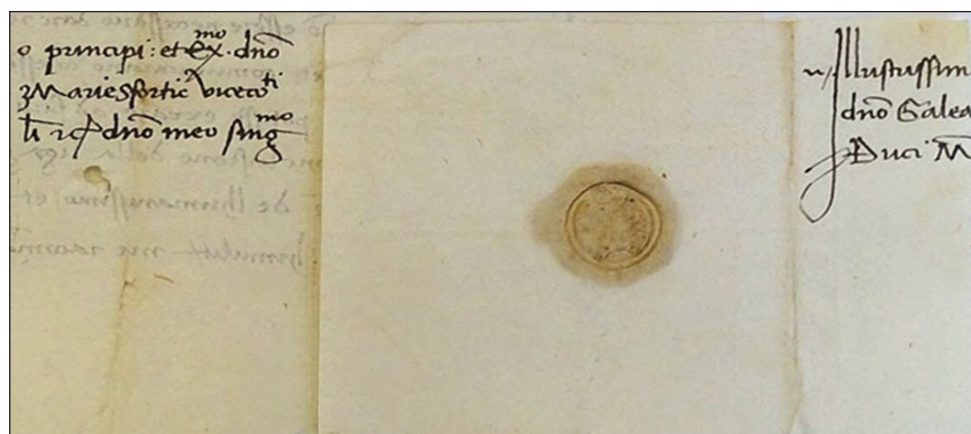


Fig. 5: girolo della lettera dell'8 giugno 1474 di Botta.

Furono anche altre le modalità con cui l'ambasciatore e il duca si scambiarono la corrispondenza: la lettera del 23 maggio 1474, ad esempio, fu consegnata a Galeazzo da un messo di fiducia e concittadino di Botta, a cui l'ambasciatore chiese che venissero rimesse le spese per il viaggio fino a Milano. Allo stesso modo fece un Novarese, che presentò al duca un breve biglietto di presentazione vergato dall'ambasciatore e che gli comunicò oralmente le sue richieste. Anche costoro, uomini oggi sconosciuti, furono, assieme ai cavallari, agli oratori, residenti o no, e agli addetti alle cancellerie delle corti della penisola, gli ingranaggi di una macchina, quella della corrispondenza, che metteva in comunicazione e univa l'Italia, un paese allora quanto mai diviso e frammentato.

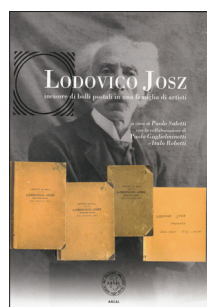
Cronache dell'Aspot

A cura della redazione

Esposizione di Letteratura Filatelica "Italia 2018"

A causa della semestralità della rivista, diamo solo ora conto dell'importante esposizione di letteratura filatelica svoltasi a novembre. Si è tenuta a Verona dal 23 al 25 novembre "Italia 2018" che comprendeva, oltre ad una esposizione nazionale di filatelia tematica, filatelia tradizionale e storia postale, una mostra sulla Grande Guerra ed un ampio settore dedicato alla letteratura filatelica a partecipazione internazionale.

Alla richiesta del Presidente della FSFI Piero Macrelli, di concorrere nella classe letteratura per dimostrare la vitalità degli studi filatelici in Italia, autori ed associazioni hanno risposto in gran numero. Anche l'Aspot ed alcuni nostri soci hanno raccolto l'invito.



Pubblicazioni in concorso di nostri soci: due promosse dall'Aspot, una dall'Ancai.

Queste le partecipazioni, il punteggio ed i risultati di medaglia:

Classe 1) Libri, cataloghi specializzati, studi e altre pubblicazioni soprattutto di ricerca filatelica

Franco Canepa *La posta privata nel Granducato di Toscana – I francobolli delle strade di ferro.*

Punti 77, medaglia Argento Grande

Alberto Caroli *La disinfezione delle lettere in Toscana nel periodo napoleonico.*

Punti 78 medaglia Argento Grande

Paolo Saletti *Lodovico Josz incisore di bolli postali in una famiglia di artisti*

Punti 78 medaglia Argento Grande

Classe 4 Periodici

Aspot *Il Monitore della Toscana*, punti 85, medaglia Vermeil Grande.

La redazione si congratula con i partecipanti al concorso ed esprime particolare soddisfazione per il risultato ottenuto dalla rivista, frutto della collaborazione di tanti soci ed autori, che costituisce il fiore all'occhiello della nostra associazione.



Diploma di medaglia "Vermeil grande" riportato dalla rivista "Il Monitore della Toscana" alla mostra internazionale di letteratura filatelica "Italia 2019"

Toscana 2019

“Toscana 2019”, svoltasi il 6 Aprile a Empoli, è la 18^A edizione di questa manifestazione, nata a Firenze nel 2001, in occasione del 150° anniversario dell’emissione dei francobolli del Granducato di Toscana.

Le iniziative connesse all’evento di quest’anno sono state le seguenti.

Annullo speciale di Poste Italiane e cartolina

L’annullo speciale e la cartolina in occasione della manifestazione hanno avuto ad oggetto il “IX Centenario dell’Incastellamento di Empoli”; risale infatti al 1119 la costruzione della prima cinta di mura della città.

L’ufficio postale distaccato presso la sede della manifestazione è rimasto aperto il sabato mattina e nel primo pomeriggio ed era dotato dell’annullo speciale avente ad oggetto la stessa ricorrenza, raffigurante la torre dei Righi.



Cartolina, annullo speciale e numero unico.

Mostra filatelica

La mostra filatelica ha visto la partecipazione delle seguenti collezioni:

- Daniele Bicchi: *1700-1800 Posta con il Corriere di Francese in Roma.*
- Giovanni Guerri: *Bolli “Francesi” in Toscana nel 1808.*
- Leonardo Amorini: *1861-1946 Ricevute di ritorno.*
- Alessandro Papanti: *Bolli occasionali o di emergenza in Toscana.*

Numero Unico

La pubblicazione annuale abbinata alla manifestazione ha riguardato *La posta privata nel Granducato di Toscana - Il Servizio delle Diligenze*, curato da Fabrizio Finetti, con la collaborazione di Marco Tanzini. E’ uno studio specialistico riguardante questo servizio, che fu mezzo di trasporto pressoché esclusivo di trasporto della posta fino all’apertura delle Strade Ferrate Toscane e che in parte continuò il servizio, seppure in misura decrescente. Il volumetto contiene capitoli su: distinzione fra servizio pubblico e privato; rapporti e differenze fra servizio su strada e su rotaia; vantaggi (pochi) ed incomodi (tanti) dei viaggi in diligenza. Segue la catalogazione dei bolli delle diligenze toscane con un quadro riepilogativo e numerose illustrazioni di lettere trasportate in diligenza. Concludono il lavoro appendici sui titoli di viaggio e la pubblicità, incisioni su lettere di condotta, bolli di spedizioniere e forwarders.

Riunione studio

Alle ore 15,30, si è tenuta la riunione dei soci con interventi di: Giovanni Guerri su “Le antiche mura di Empoli: la prima cinta ed i cambiamenti succedutesi nei secoli”; Fabrizio Finetti sulla presentazione del numero unico dedicato alle Diligenze Toscane.

Nuovo riconoscimento a Vittorio Morani dalla Royal

La *Royal Philatelic Society* di Londra assegna ogni anno il Premio *Tilleard Medal*, istituito nel 1920 in onore del primo curatore della *Royal Philatelic Collection*. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato quest'anno al nostro socio Vittorio Morani per la presentazione fatta nella sede dell'associazione londinese nel Marzo 2018. In quella occasione Morani espose l'eccezionale collezione "Storia Postale del Granducato di Toscana 1850-1862", composta da ben seicento fogli.

Nel grande lavoro di preparazione a questa esposizione, che ha richiesto tre anni, Vittorio è stato coadiuvato dagli affiatati collezionisti e studiosi di storia postale: Lorenzo Carra, Mario Mentaschi, Thomas Mathà e Claudio Manzati, affiliati al "Gruppo Wolfi", così chiamato in memoria del suo fondatore Wolfgang Hellrigl.

I soli italiani che hanno ricevuto la *Tilleard Medal* sono stati: Antonio Bertolaja nel 1995, Alberto Bolaffi nel 1997, Mario Mentaschi con Thomas Mathà nel 2007.

A Vittorio vanno le più vive congratulazioni da parte dei soci e della redazione.



Da sinistra: Claudio Manzati, Mario Mentaschi, Alessandro Agostosi, Thomas Mathà, Vittorio Morani, Lorenzo Carra e Alessandro Papanti il 22 Marzo 2018, giorno della presentazione alla Royal della collezione Morani sulla storia postale del Granducato di Toscana, mentre mostrano la brochure di 64 pagine nella quale viene illustrata la collezione.

Arezzo 22-04-2019



... e corri
di qui



... e corri
di là

hai raggiunto la
maggiore età.
buon compleanno

edizione rgl



A tutti i collaboratori de

"Il Postalista"

Italia e Mondo intero

I “Corrieri” sui treni

Il servizio dei “Corrieri” iniziò con il gennaio 1886 e cessò a fine giugno 1887, in concomitanza con l’istituzione e l’entrata in funzione dei “Messaggeri Collettori”.

I bolli di cui erano dotati, detti a “compostore”, avevano forma quadrata con tre fasce mobili: quella in alto con l’indicazione della stazione della linea ove era stata raccolta la posta; quella centrale riportava il tipo di servizio “corriere”; quella in basso conteneva la data e la corsa: “A” di andata, “R” di ritorno.



7. 8.1886.

Due corrispondenze raccolte alla stazione di Pontassieve.

La prima ha un bollo caratterizzato dal lato superiore leggermente arcuato.

La seconda porta due annullamenti - non solo diversi da quello precedente - ma addirittura differenti fra loro: uno presenta un quadrato dal lato pari a mm. 25; l'altro ha il lato di mm. 28 e caratteri più grandi.

Quel corriere disponeva quindi di tre bolli, di cui due in uso contemporaneamente, aventi analoga funzione; indice di un servizio in fase di avviamento e sperimentazione.

(Coll. Papanti)

22. 10.1886.

